SAN PIO Xº E LA SUA TERRA

Janis Stalens

#### INDICE

Pio X e l'Oriente	pag.	3
O Santo Pontefice, Pastore buono e vigilante	pag	4
Gradisca - Don Gildo Berno	pag.	5
Giorgio Petrin Sacerdote di Cristo	pag	8
II mese di Maggio a Riese	pag.	9
Paolo VI ai giovani cattolici d'Italia	pag	9
Le donne di Riese a Eleonora Moro	pag	10
Culto pubblico a S. Pio X Papa	pag.	11
Madri e vedove di guerra in gita a Bolzano	pag.	14
Piccola ma cara manifestazione	pag	15
Grazie e suppliche	pag	16
Pellegrinaggi	pag.	18
Vita parrocchiale, nati, morti, uniti in matrimonio	pag.	19

### Bollettino Bimestrale Riese Pio X

Visto: Nulla osta per la stampa

Spedizione in abb. postale Gruppo III

Anno XXVI - N. 3

Maggio/Giugno 1978

Mons, Giovanni Pollicini Cens. Eccl.

Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106



# IGNIS ARDENS

### Pio X e l'Oriente

Fra i molti e gravi problemi, che nel 1908 toccarono l'animo e suscitarono l'azione di PIO X, sta anche quello basilare che riguarda le Chiese d'Oriente: problema questo che si riallaccia con la Costituzione Apostolica « Sapienti Consili » sulla riforma della Curia Romana e di cui facemmo cenno nel precedente numero di Ignis Ardens.

Già dai Iontani anni seminaristici padovani il giovane Giuseppe Sarto aveva chiaramente manifestato un ardentissimo desiderio: quello di dedicarsi allo studio delle lingue orientali (vedi istanza del chierico Sarto al Vescovo, in data dieci ottobre 1854, pubblicata dal Quaderno N. 2/1954 di Studia Pa-

tavina).

Il prof. Sac. Ireneo Daniele commentando ciò, scrive: è bello constatare che Quegli che cinquanta anni più tardi fondava l'Istituto Biblico, dove lo studio delle lingue orientali è base della formazione degli insegnanti di Sacra Scrittura, sentisse già, nei Suoi diciotto anni, l'importanza della lettura dei testi sacri, nella lingua in cui Dio li ha ispirati!

L'unità del gregge del Signore, da circa nove secoli, pativa di una separazione malaugurata, frutto di incomprensioni che vivificavano dissensi e pregiudizi da scindere tale unità ed originare singole comunità o

chiese.

Non pochi pontefici (fra essi Gregorio IX, Innocenzo IV, Clemente IV, Gregorio X, Eugenio IV, Benedetto XIV e Leone XIII) sollecitarono, con preghiere e voti, con provvedimenti e tentativi, di risolvere pacificamente l'annoso grave problema; i disegni di Dio erano ancora ben Iontani.

Pio X, con studi e preghiere stimò, settantacinque anni or sono, più prossimo l'avverarsi del divino disegno. Sempre fiducioso dell'ardentissimo desiderio dei trascorsi anni seminaristici, colse, come segno di fiducia, l'avverarsi del compimento del XV secolo dalla morte di San Giovanni Grisostomo, il grande e glorioso Padre dell'Oriente.

Dispose per il 12 febbraio 1908 la celebrazione di un solenne Pontificale in San Pietro in Vaticano, presiedendolo di persona, in unione di celebrazione eucaristica con il Patriarca di rito bizantino, con numerosi Metropoliti espressamente arrivati dall'Oriente, di moltissimi Vescovi cattolici, di alte dignità ecclesiastiche. Prima del canto del Credo Pio X scambiò con il Patriarca e tutti i presenti concelebranti il bacio di pace, quel bacio di fraternità che Papa Paolo VI nel gennaio 1964 scambierà con il Patriarca orientale Atenagora, nelle terre di Gesù. Il successivo 15 Febbraio 1908, ancora sotto la dolce emozione del giorno precedente, Pio X aprì il proprio cuore alla eletta schiera orientale con una allocuzione pregna di fede e di speranza, di gioia spirituale e di paterna ammirazione, assicurando che Noi impegneremo tutte le Nostre forze per far rifiorire, in tutto l'Oriente, la virtù e la grandezza d'un tempo e per fugare le non rette idee, che originarono il nefasto conflitto della separazione; tutto ciò Noi faremo seguendo la carità del Nostro Predecessore Leone XIII, che sempre preoccupato per il ritorno dei fratelli dissidenti, non risparmiò né preghiere, né esortazioni, né sacrifici.

Illuminato dalla saggezza divina, che è il segreto dei Santi, Pio X indirizzava, a seguito di tempo, accorate epistole ai Patriarchi, Vescovi, Arcivescovi, Delegati Apostolici in Bisanzio, in Grecia, in Egitto, in Mesopotamia, in Persia, in Siria, nelle Indie orientali; invocava ed auspicava l'unione delle varie Chiese, legiferando, fra altro, sulla partecipazione

eucaristica secondo i vari riti.

Approvò il Sinodo romano armeno; difese quel Patriarca; approvò la nascente comunità greca a Costantinopoli ed il suo Patriarca Isaia Papadopulos; accolse i desideri dei Melchiti; in via di esperimento annuì ai desideri dei Monaci Melchitaristi di Venezia.

Approvò diverse comunità religiose, come le sorelle del Sacro Cuore, presso i Copti; i Congregati del SS. Redentore presso i Ruteni; i Soci di San Paolo presso i Melchiti; le Carmelitane Terziarie nel Malhabar; i Mjrophores presso i Gerci ed altri.

Non mancò in Pio X il ricordo di venerazione per i Pontefici della chiesa nei suoi primi secoli, tutti provenienti dall'Oriente, come gli Anacleti, gli Evaristi, i Telesfori, gli Zosimi, i Teodori, fino al terzo Gregorio.

Certo che all'ardentissimo desiderio di studiare l'idioma orientale corrispondeva, nel santo Pontefice, quello parimenti vivo di portarsi, almeno una volta nei luoghi santificati dai passi dell'Uomo-Dio; ma ne erano di ostacolo le condizioni politiche generali e la ancor lontana perfezione dei mezzi rapidi di comunicazione.

Però si deve a Papa Sarto l'aver seminato fra Roma e Gerusalemme le pietre miliari che nel gennaio 1964, Papa Paolo VI calcherà in devoto pellegrinaggio di fede, di umiltà, di amore, di fratellanza fra nazioni, città, popoli d'ogni colore e lingua, anche se estranei od oppositori all'unico « Credo » di Salvezza.

Bepi Parolin

## O Santo Pontefice, Pastore buono e vigilante...

Presso il museo di Pio X, attiguo alla Casetta, si conserva una preziosa raccolta di documenti della devozione popolare verso il nostro Santo. Sono dei foglietti anche sgualciti che contengono le preghiere e le suppliche che molti devoti usano deporre nei luoghi più impensati che conobbero la pre-

senza del grande Figlio di Riese.

Una prima serie di tali suppliche invoca la concessione di grazie per così dire generiche, o che comunque devono rimanere segrete. Eccone alcune: « San Pio X mi dia la grazia per i miei figli, che io lo prego tutto il giorno »; « ascolta le parole di una mamma »; « asciuga le mie lagrime, grazie »; « o Santo, tu che conosci tutte le mie pene, fa che possa trovare la forza nella fede, aiutami »; « caro Padre, ricordati anche di me »; « prometto di bere meno, e che Pio X mi aiuti »; « perché questa commozione? Grazie, spero, credo »; « spero di avere un miracolo! »; « ho bisogno di tanti favori da te, tu li conosci, aiutami »; « ti scongiuro di farmi la grazia che invoco »; « fammi al più presto la grazia che imploro »; « se Dio la concederà, grazie, lo ricorderò ».

Da notare che vari devoti, per maggiore garanzia di esaudimento, usano deporre furtivamente la loro supplica sotto il guanciale che fu del « nostro caro Papa San Pio X », op-

pure a contatto con una sua reliquia.

Una seconda serie di invocazioni che esaminiamo è rivolta a ottenere la conservazione della salute o il raggiungimento di interessi materiali vari: « ti prego di assistermi negli studi e di proteggere la persona che amo »; « fa che si risolva la nostra situazione, anche se sono una povera peccatrice »; « vengo a te perché offesa da mille spade crucci familiari, pene intime, calunnie e sperpero dei miei poveri guadagni... »; « ti raccomandiamo i nostri esami, o tu che ascolti i nostri desideri »; « caro Papa, ti chiedo salute e pace con tutti »; « desidero ricevere la grazia per la mamma paralizzata »; « fai guarire Nime, oppure dai la rassegnazione, per carità fammi questa grazia »; « fai guarire dal male alle gambe la nostra mamma »; « una mamma disperata ti prega: che i miei due figli guariscano dalla grave malattia »; « S. Pio X e cardinale Schuster, che siete in cielo con la Madonna, fate guarire la mia superiora ».

Questa serie che invoca la salute fisica è forse la più abbondante, tuttavia ad essa è quasi sempre unita la preghiera di una qualche grazia spirituale, o quanto meno quella della cristiana rassegnazione.

Tra le invocazioni della raccolta, non man-

cano quelle di protezione dell'amore e del matrimonio cristiano. Ne citiamo solo due: « proteggi sempre il nostro amore fino alla morte »; « aiutami tu, fammi diventare migliore, fa che possa sposare l'uomo che amo ».

Più toccanti si fanno le invocazioni affinché il Santo vegli sui figli e sulla famiglia: « San Pio X, la grazia che ti chiedo è che la mia famiglia sia unita e benedetta »; « lo sai che devi farmi la grazia per Gianni; alla Teresa manda un bambino »; « Papa Santo, datemi la grazia che il mio piccolo Francesco più non bestemmi »; « chiediamo la pace tra le nostre famiglie »; « mettiamo la nostra famiglia sotto la tua protezione »; « che mio figlio stia lontano dalle brutte malattie e dai pericoli della strada »; « che la mia mamma si prepari a santamente morire »; « proteggi i miei figli e i miei nipotini »; « grazie e benedizioni per la nostra famiglia ».

Ma da un vero pastore d'anime quale fu Pio X, è naturale che molti invochino principalmente le grazie spirituali: « che tu sia benedetto per la tua protezione, fa che possiamo aver salute, onestà e la grazia di Dio sempre nel cuore »; « conservami pura fino alla morte, dammi la luce costante della grazia e guida i miei passi qui nella tua terra »; « aiutami ad essere umile e amante delle cose piccole come lo eri tu »; « chiediamo con preghiere umili la tua protezione nei bisogni spirituali e temporali e che si possa avere la pace nella nostra famiglia ».

Un cenno particolare meritano le invocazioni di protezione sui bambini della Prima Comunione. Un sacerdote, che ne ha guidato una sessantina alla Casa natale del Santo dell'Eucarestia, depone in Casetta il loro elenco con questa invocazione: « raccomando a te, beato Pio X, la loro Prima Comunione. Grazie ». E una pia signora: « o Papa dei fanciulli santi, intercedete la guarigione al mio nipotino di 5 anni. lo fo voto di prepararlo alla Prima Comunione, al suo incontro con Gesù, quanto prima sarà possibile ». Infine, una bambina esprime riconoscenza al suo « grande Protettore, con ammirazione e riconoscenza, nel più bel giorno della sua vita ».

Altra grazia invocata di frequente dai devoti è quella di una buona morte: « o caro e mite Pio X, ottienimi la grazia della perseveranza e di buona morte, per me e per tutti i miei cari »; « ti chiedo la salvezza dell'anima mia, fede e carità, e un cuore che sappia amare ed essere amato »; « prega per la grazia che possa seguirti in cielo con mio marito e i miei figli ». Anime ancora più nobili invocano grazie spirituali anche per gli altri: « fa, o Signore, che mia figlia diventi più umile e si ricordi anche degli altri »; « caro Santo, converti lo zio e fa che sia fedele alle promesse fatte »; « dal cielo ottienimi che possa essere più amante dei miei fratelli quaggiù »; « ti prego per gli amici e un po' anche per i nemici »; « impetra per tutte le anime del mondo la pace e la grazia del Signore Gesù »; « fa che i chiamati rispondano con generosità e prontezza ».

Numerose e molto elevate sono le suppliche che hanno per oggetto la Chiesa e le vocazioni: « o Santo Pontefice, prega perché vengano tante vocazioni »; « aiutami ad essere una figlia attiva della Chiesa »; « sperando nelle vocazioni per le Suore Maddalene di Vercelli »; « prega per me e per tutte le anime consacrate »; « vengo ad implorare la grazia di guarire per poter ancora ritornare nella mia amata terra di missione, fa che non sia delusa nella mia speranza »; « chiedo la santità e lo zelo per le anime ».

Tra le tante nobili invocazioni di questo tipo, non poteva mancarne una del tutto spe-

ciale per l'attuale Pontefice: « caro Pio X, ricordati di Paolo VI tuo successore, prega per lui e per la Chiesa ».

L'ultimo gruppo delle suppliche che abbiamo esaminato, contiene l'intima riconoscenza dei devoti che sono stati esauditi per l'intercessione del Santo. Sono molto numerose anche queste, ma noi ne riportiamo soltanto due, perché fanno riferimento a fatti che hanno tutto il sapore di grazie straordinarie. Il primo fatto parla di una piaga cancrenosa e inarrestabile che fu guarita per l'intercessione di S. Pio X: « allora ringrazio il grande Santo che mi cresimò, e imploro da lui la salute dell'anima e del corpo ». Il secondo riferisce di un grave incidente d'auto, con commozione cerebrale, fratture disastrose, emorragie, stato comatoso, morte imminente. Anche in questo caso, Pio X ottiene la insperata guarigione, e il fortunato giovane si reca in Casetta con i suoi cari per deporvi « con imperitura riconoscenza, la sua testimonianza di fede, affinché a tutti sia nota la grazia del nostro San Pio X ».

Alessandro Favero



Il più bel giardino fiorito di Riese del 1978: sono le fanciulle e i fanciulli della Prima Comunione (N. 52) schierati come candidi gigli davanti al tabernacolo. Hanno ricevuto Gesù per la prima volta la Domenica 21 Maggio, festa della SS.ma Trinità.

Il 12 Giugno si sono dati convegno a Gradisca d'Isonzo, presso Don Gildo Berno, dodici dei ventotto sacerdoti nativi di Riese. Don Gildo, con il suo ben noto brio, ha rievocato la figura dei confratelli scomparsi. Riportiamo il suo discorso:

Benedetto il Signore Dio d'Israele... perché

mi avete visitato.

L'anima mia magnifica il Signore... perché non ha guardato alla mia umiltà, ma alla mia pelle — (il colpo di rivoltella era di quei giusti) — e tutti mi dicono: « Sei stato fortunato ». Io invece vi dico: « Sono un graziato, sono

un miracolato ».

Per questo vi ho portato a ringraziare con me e per me il Signore al Santuario di Rosa Mistica di Cormons, che ci ricorda la Nostra Madonna delle Cendrole, che S. Pio X portò sempre nel suo cuore e non solo nel suo cuore, perché quello che si succhia col latte materno, diventa sangue e il sangue non diventa mai acqua... salvo il caso di idropisia.

Gloria, onore e venerazione alle nostre buone e sante mamme — (della mia posso e devo dire che se sono prete, il 95% è merito delle sue preghiere) — ma anche dei nostri buoni papà.

Non conosco i papà dei più giovani sacerdoti qui presenti e di quelli assenti, ma vorrei e desidererei che fossero tutti come i nostri... vecchi, chiamati e definiti... retrogadi, tabù, ottusi... dai nostri modernisti del post-concilio!

La fede non è mai ottusa... anzi, chi la professa è all'avanguardia e se non diventa un faro,

è certamente una candela.

Resta sempre vera l'affermazione, che certe volte vale più la fede di una nostra vecchietta, che quella di un grande teologo! (S. Tommaso

d'Aquino voleva stracciar tutto).

Il S. Cafasso... nei suoi esercizi spirituali ai sacerdoti, dice che noi preti siamo dei candelieri... posti, qua e là... per illuminare, per fugare le tenebre, per segnalare la via (vediamo di non essere dei moccoli, anche se il Manzoni nei suoi Promessi Sposi fa il panegirico del moccolo. Dice infatti: « l'ultimo moccolo acceso, fa vedere gli altri spenti »).

Ho conservato e tengo tra mano il numero di « Ignis Ardens » del mese di Novembre e Dicembre del 1975, dove sono elencati i nomi di tutti i sacerdoti di Riese, lista che certamente

si è allungata.

1 - Non fu certamente un mòccolo Mons. Settin... investigatore e creatore di tante vocazioni... salvatore della mia, quando il Signore volle met-

termi alla prova.

Se Mons. Settin non mi avesse insegnato altro che accendere le due candelette davanti al tabernacolo alla visita del SS. Sacramento, mi avrebbe insegnato la più grande cosa di questo mondo... Chi è Lui e chi sono io, — alter Christus! —

Lui, dentro... io, fuori... Lui, prigioniero, io, libero!

Non era l'orario personificato... ma mai una

messa strappazzata.

Amava il canto... le funzioni religiose... era fiero dei suoi cantori, con Etto Frisso che dirigeva... erano contadini, ma fini... e i bei accordi di Enzo Gecherle?

Quando mi regalò il libretto: « Visita al SS. Sacramento » mi sembrò di toccare il cielo! P. Fernando, nella sua vita di P. Pio, scrive che quando P. Pio recitava la preghiera alla Vergine lì stampata, versava lagrime!

Oggi... sembra che sia peccato fare la visita

al SS. Sacramento.

Se Lo mette su per un muro... su un cantòn...

se Lo porta... in sagrestia!

S. Pio X resta sempre il Papa dell'Eucarestia, e noi... siamo suoi paesani.

- 2 Don Giuseppe Favero, detto Bepi Sbrega. La prima Messa Solenne di Sacerdote Novello che ricordo e che abbia assistito... che diede una spinta alla mia nascente vocazione... piccolo... panciutello... nobile di viso e di portamento... che è stato anche in prigione (non so se per amor di Dio o degli uomini) esiliato in Svizzera, dove sono stato a trovarlo e che mi ha fatto una grande festa. Passò i suoi ultimi giorni a S. Vito al Tagliamento, in una casa di riposo, visitato da me pochi giorni prima di morire, tornando dalle nostre parti... morto così poveramente. Mi dispiace di non essere stato ai suoi funerali.
- 3 Don Umberto Simeoni detto Berto Evo. L'Allegria personificata... che mi preparò al Seminario dalla terza elementare... di cui conservo molti libri... vecchi sì, ma dove trovo sempre cose nuove, migliori di tanti libri nuovi, che fan perdere la fede e che generano gran confusione, per cui non si capisce più niente o molto poco.

Dalla bocca larga come una scarpa (ci dovrebbe essere ancora una foto con don Luigi Gattel e don Fortunato) con un pomo in bocca, mezzo dentro e mezzo fora... che si sganassava dalle risa. Morto, dopo pochi mesi dalla sua prima messa... morte annunciata in Seminario alle preghiere della sera, con una impressione enorme sui grandi e piccoli. Che silenzio, quella sera!

4 - Mons. Fortunato Marchesan, padre e sostenitore dei nostri incontri (che non muoiano)... l'amante dell'amicizia vera... mi capitò un giorno, senza preavviso e mi salutò dicendo: « Giero stufo de star a casa, e son vegnùo a trovarte ».

Generoso come pochi: la sua casa era sempre aperta; a tutti, giorno e notte; lungimirante... tenace: pensò e ideò la nuova chiesa sul basso... tutti gli erano contrari... ma la chiesa sta sul basso e adesso tutti gli danno ragione.

L'incompreso dai superiori! Ricordo la sua predica su S. Luigi, in Seminario, davanti a Mons. Loghin, senza carta davanti, appena prete novello.

Originale... uomo dal buon senso... dalle sortite famose come quella della luia (maiala) per capir la Bibbia riscoperta dal Vaticano 2°.

Incompreso dai superiori, è morto nelle braccia del Vescovo.

5 e 6 - I due Mons. Parolin... i due antipodi. Austero, faccia da trappista il Lodovico, che non ho mai visto ridere o solo sorridere... schivante tutto e tutti... anche a Riese si fece vedere poco... il simpatico, il sorridente Battistin così era chiamato Mons. Giovanni Battista, che degno nipote di S. Pio X preferiva Riese a Roma... che Mons. Settin faceva predicare a tutte le messe... e incantava, incatenava! Bella la voce... facile la parola, con i suoi esempi, vere fragole di prima qualità.

Morto in chiesa, a Fiuggi, nel fare la visita al SS. Sacramento. Trovandomi a Fiuggi a bere quelle acque, ho voluto accertarmi dove fosse caduto. Nemanco a farlo a posta proprio lì, c'è una statua di S. Pio X. Fatalità? Il caso? Se non si muove foglia che Dio non voglia... vuol dire che Zio e nipote si volevano bene e che sono in paradiso, uno vicino all'altro, Uno, sull'altare, l'altro, sulla predella.

7 - Don Arsenio Favrin detto Beòn, che vedo ancora con un camisotto addosso, tutto sporco e piuttosto rotto, su un'impalcatura alta quattro o cinque metri, con Angelo Bortolòn per terra intento a dargli i pennelli e i colori, che dipinge lo stemma dell'Azione Cattolica - della gloriosa A.C. del 1921-22 Preghiera-Azione-Sacrificio, quando veramente si pregava, si agiva e ci si sacrificava. Preghiera che non si fa più, azione che non si vuole, sacrificio che si fa fare agli altri, ai dì nostri!

Il primo missionario di Riese. La sua partenza ha lasciato il paese sotto l'impressione di un funerale che durò quindici e più giorni.

Motus in fine volocior... morì in moto per la fretta di andare ad evangelizzare.

8 - Don Angelo Zardo, noto per il suo modo di stare in ginocchio, per le coroncine del S. Cuore, canto delle litanie... scriveva musica a stampatello... caratteristico nel suo modo di incedere (camminare)... velocissimo nel correre... pancetta anzi che nò... acerrimo fumatore.

Morto di tisi... visitato da me a Vittorio Veneto in una giornata nera, nera, tornando da Riese a Gradisca, fatta albeggiare dalla mia visita e dal ricordo dei bei tempi. Non finiva più di dirmi « grazie, grazie, grazie » per la visita che gli avevo fatto.

9 - Don Emilio Marchesan. Andò a Roma per trovare la patria del cristianesimo, e vi trovò il paganesimo. Andò a Roma con la mentalità dei trevigiani, dei preti trevigiani, ma... non la trovò.

Se tirò calci S. Paolo, non c'è da meravigliarci se ne tirò qualcuno anche don Emilio. Finì a Riese chinando la testa sulla predica e sul breviario.

10 - P. Merlo. Fedelissimo alla regola, veniva a Riese, quando i superiori gli dicevano « puoi andare ». A Riese era di casa, in casa Bibi e alla prima messa di don Gigi Bibi, era in posto d'onore, all'altare e a tavola.

Non so se era il colore del suo saio o qualche cosa d'altro, il fatto sta ed è che al suo confessionale c'erano file da Rosario, finché partiva.

- 11 Don Ugo De Lucchi (Fedrigo). Non era un bocciolo di rosa, ma neanche un fior di zucca (anche se i fiori di zucca sono belli e buoni fritti, provatevi a guardarli e a mangiarli e mi saprete dire). Le sue scarpe erano due barche senza remi (spaghi)... poco socievole, almeno con noi seminaristi suoi compagni... la sua veste era una vela al vento. Divenuto prete, trovato il suo ambiente... ha fatto mirabilia, cose belle e buone assai e anche con noi, non era più quello di prima, quando ci incontravamo a Riese per qualche festa!
- 12 Mons. Giuseppe Cirotto... il missionario patito: « Lasciami prima morire e poi partirai » gli disse la mamma. Non fu missionario in Africa, ma missionario-capellano degli Italiani oltre l'Isonzo... il pudico per eccesso, amante del rosso decoratore... orante sine intermissione.

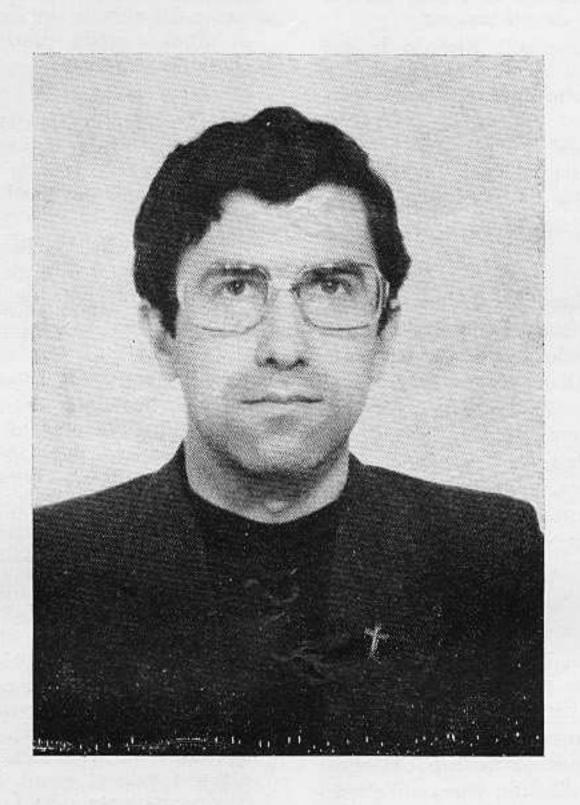
Viaggiare con lui, voleva dire pregare o lasciarlo pregare il suo breviario. Ne aveva due: uno per il viaggio e l'altro per il coro, con i Monsignori... della Metropolitana di Gorizia, che vuol dire... duomo.

Aspetta la resurrezione di morti nel cimitero di Riese, che l'ha visto nascere e non morire, crescere, celebrare e visitare tantissime volte, vicino ai suoi cari familiari.

Candelieri... candele... moccoli! Voglia il Signore e Rosa Mistica (Madonna delle Cendrole) che il Manzoni abbia inneggiato ai nostri... moccoli.

Don Gildo Berno

### Giorgio Petrin sacerdote di Cristo



Grande festa a Riese, il 18 Giugno scorso, in occasione della prima Messa solenne di Padre Giorgio Petrin della Congregazione dei Pavoniani. Il novello levita, che è nato circa trent'anni fa nella periferica via Perer di Riese, era stato consacrato sacerdote la sera precedente nella nostra chiesa parrocchiale da Mons. Muccin, arcivescovo in riposo di Belluno e Feltre.

Il novello sacerdote è salito all'altare circondato dai genitori visibilmente commossi, da parenti e amici di borgata e da tutta la comunità, e fraternamente festeggiato da una schiera di sacerdoti riesini che rappresentavano la trentina di ministri di Dio, compaesani di Pio X, tuttora viventi. Evidentemente appare una benedizione del nostro Santo il continuo fiorire di vocazioni sacerdotali nel suo paese natale.

Al Vangelo, l'Arciprete mons. Liessi, rispondendo al quesito « chi è il sacerdote »?, ha indicato la sorgente della sua dignità divina nella luce mirabile del sacerdozio di Cristo, che significa vittima di amore di fronte a Dio per farsi dispensatore di perdono

e di grazia per i fratelli.

Alla bella cerimonia della messa novella ha partecipato anche un gruppo di fedeli del rione Cappine in Tradate, dove ultimamente il padre Giorgio ha prestato il suo servizio apostolico in qualità di diacono, dopo aver seguito gli studi preparatori nei vari seminari della Congregazione dei Pavoniani, da Pergine a Lonigo, da San Sebastian in Spagna, a Tradate nel Varesotto.

Il suo futuro ministero sacerdotale lo dedicherà interamente ai fanciulli poveri

e soli, com'è nella vocazione della sua benemerita Congregazione.

Al caro padre Giorgio, ventisettesimo tra i sacerdoti viventi di Riese, auguri fervidissimi con umili preghiere per un fecondo apostolato.

### Piccola ma cara manifestazione

Domenica 4 Maggio per le vie di Riese Pio X si è svolta la quinta marcia non competitiva de Bepi Sarto in onore di Lui, il nostro Santo Pio X.

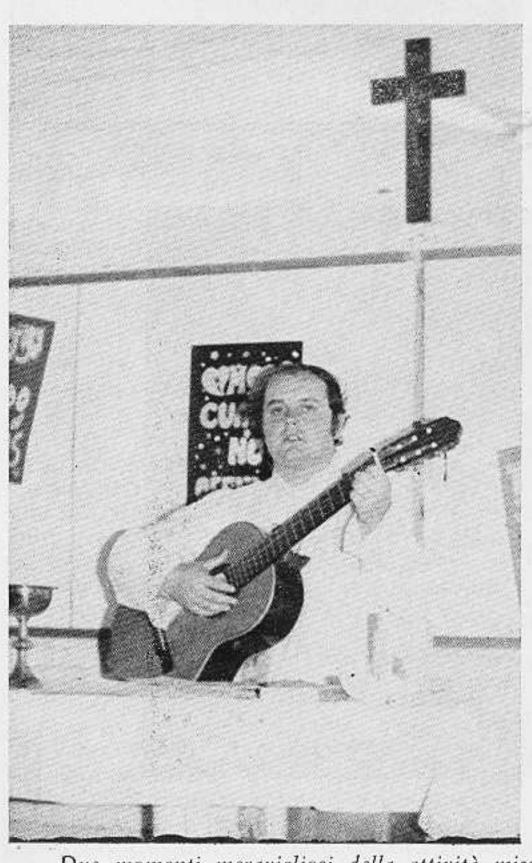
Forse, di lassù, il glorioso nostro Concittadino avrà sorriso, con paterna benevolenza ed avrà pensato che la strada da Lui percorsa, con le scarpe ad armacollo, per andare ogni dì a scuola a Castelfranco, sapeva di altro sudore e gli saranno ritornate alla memoria le corse per il « curiotto e per i campi, ritemprando le forze, rinnovando amicizie e sorseggian-

do « nostra sora aqua » delle limpide brentelle.

Anche il piccolo Bepi Sarto avrebbe percorso i quattordici chilometri (andata e ritorno) da casa alla scuola più volentieri, sostenuto da qualche « ristoro »; ma noi festeggiamo anche nella maniera attuale San Pio X, e passando davanti al santuario mariano delle « Cendrole », mandiamo un saluto spontaneo alla Madonna, con una bella « Ave Maria »!

Carlo Berno

Sono in vendita presso la « Pro Loco » di Riese, medaglie d'argento, coniate in occasione della « 5<sup>a</sup> Marcia de Bepi Sarto », raffiguranti la casa natale di San Pio X.





Due momenti meravigliosi della attività missionaria del nostro Padre Rino Martignago in Uruguay: con la chitarra che attira e incanta la gente... e mentre amministra il battesimo a un neonato uruguayano.

### Le donne di Riese Pio X a Eleonora Moro

Protonda sensibilità umana e cristiana ha ispirato un gruppo di donne di Riese a rivolgere alla signora Eleonora MORO il commovente indirizzo di partecipazione al suo indicibile dolore che riproduciamo:

Cara Signora,

nel silenzio, nel dolore, nella preghiera, la piccola terra natale di S. PIO X si permette porre il proprio cuore accanto al Vostro dolorante, sanguinante per vibrare di sofferenza

con il cuore di tutti i Vostri cari.

Dal sangue innocente di Aldo MORO germoglierà, senza dubbio, quel fiore di giustizia, di fratellanza, di bontà che coprirà col proprio cristiano profumo l'odierno grido di ferocia, che trasse LUI, Vittima pura, nel Regno delle eterne certezze.

Accogliete, Signora, questi sentimenti di tutte le donne, con i loro familiari, della terra di Riese Pio X, ed il Santo Pontefice Vi interceda rassegnazione e conforto, forza e speranza di cielo.

LE DONNE DI RIESE PIO X (TV)





(Foto ZOPPA)

Questi 14 fanciulli di Poggiana nel giorno della loro prima Comunione vengono in Casetta con il loro parroco Don Antonio per chiedere la benedizione a S. Pio X.

### Culto pubblico a S. Pio X Papa

Il 27 Maggio scorso in Iglesias, nella forte e generosa terra sarda, è stato consacrato un sacro tempio, in onore di SAN

PIO X PAPA.

Lo volle il sentimento unanime di quei fedeli, lo sorresse l'assentimento paterno di quel venerato Presule, lo animò diuturnamente il cuore di quel Parroco don Giulio Ballocco, lo animò la generosità del Popolo di Iglesias, con contributi, con opere, con offerte, ed anche con sacrifici.

Ed oggi il Sacro edificio svetta sotto il limpido cielo, con l'ardita sua guglia centrale, quasi a monito ed a sprone di tenere anima, cuore, pensieri e mani con-

giunte in atto di preghiera.

Cara, carissima fu sotto ogni dire, la felice scelta del Presule Consacratore, nella persona del nostro concittadino Ecc. Mons. Lino Zanini, Arcivescovo titolare di Emimonto, Nunzio Apostolico e Delegato della rev. Fabbrica di San Pietro in Vaticano. E siamo onorati di poter donare ad Ignis Ardens il testo della Omelia tenuta il detto 27 Maggio in Iglesias, dallo stesso Presule, e dalla quale scaturiscono e brillano i sentimenti di fede, di pietà, di fratellanza che ingemmano il nuovo sacro edificio.

L'avvenimento solenne, che oggi si compie con la consacrazione di questa Chiesa in onore di San Pio X, è giusto motivo di spiriuale letizia per la Diocesi e città di Iglesias, particolarmente per questa comunità parrocchiale, e per tutti noi qui riuniti per il Sacro Rito liturgico.

Mi piace vedere nel rapporto — che evidentemente appare tra questo Sacro Rito ed il nome del Santo Pontefice un segno palese di benedicente effusione

di grazie celesti.

San Pio X, mio venerato conterraneo, che benedisse me fanciullo — quando nel lontano 1914 ricevette mio padre in udienza privata — e che mi accoglie oggi con sorridente affetto in questo tempio, ormai suo, estenda su di voi la sua benedizione.

E con San Pio X, auspice Maria SS.ma Vergine Madre di Dio — alla Cui speciale protezione il Santo Pontefice attribuiva la sua vocazione sacerdotale — cantiamo il « Magnificat », corale espressione di gioia riconoscente e stupefatta, per questa giornata indimenticabile.

Edificante e significativa la presenza di tutti voi, qui convenuti per offire una suasiva testimonianza della comune vocazione di servizio ad una nobilissima causa,



a nessun altro seconda, che corrisponde a quella che Iddio a noi chiede per il bene di tutti.

Il Signore darà coraggio al Suo popolo, il Signore benedirà il Suo popolo

nella pace (Salmo 27, 11).

Ad ognuno ed alle rispettive famiglie esprimo i miei voti di cristiana felicità, voti che elevo al Cielo, invocando una effusione di elette grazie divine per tutti.

Pegno di favori celesti, che per voi imploro, sia la reliquia del Santo, custodita in questo bronzeo reliquiario dorato, che sono lieto di offrire e che voi conserverete come ricordo della presente memorabile Cerimonia.

Nel nuovo tempio, si ripercuote oggi l'eco dei miei sentimenti personali: quelli cioè di una viva gratitudine a Dio che, nel servizio episcopale, mi ha dato la gioia di trovarmi qui in mezzo a voi, con il vostro Clero, con le vostre Autorità per consacrare questa Chiesa in onore di San Pio X.

La mia riconoscenza va al Pastore e Padre di questo gregge, oggi assente per gravi uffici. Per lui, per la sua Diocesi e per voi che partecipate a questa divina liturgia, offro al Signore la Celebrazione Eucaristica.

Significato di un tempio

Nella vita ecclesiale di ogni comunità cristiana, una nuova chiesa offre l'occasione di alte riflessioni sia circa il significato proprio di un tempio, sia circa la somiglianza tra il tempio materiale e quello spirituale della nostra temporale esistenza

ed infine circa il richiamo e l'anelito che si avverte chiaro verso la celeste Gerusalemme.

Dio ha bisogno di templi?

Dio — voi lo sapete — non ha bisogno dei nostri templi, come cantano i mistici ed i poeti, il suo tempio è l'universo intero, pieno della immensità della Sua presenza. Il cielo, trapuntato di stelle, serve da immensa cupola, i suoi altari sono le montagne ricoperte di nevi eterne, quali bianche tovaglie.

Le colonne di fuoco, che nascono dai vulcani, sono le maestose candele, mentre attorno al mare con le sue onde ora placide ora furenti, con i suoi venti, con le sue tempeste, canta un inno perenne alla

maestà ed alla potenza di Dio.

Allora, se Dio non ha bisogno di templi, perché l'uomo li costruisce? Lo fa in risposta ad una esigenza di ogni creatura che vuole esprimere a Dio la sua dipendenza e la gratitudine del figlio verso il Padre, consacrandoGli un luogo speciale di culto e di adorazione.

L'uomo invece ha bisogno di templi

E' quindi il cuore dell'uomo che ha
bisogno di un luogo sacro, dove le sue
preghiere e le sue inquietudini non siano

turbate da rumori profani.

In questa maniera, Dio, quasi rispondendo alla esigenza del cuore umano, trasforma il tempio — che è chiamato « Casa del Signore », « Casa di Orazione », « Porta del Cielo » — in un centro di misteriosi

interventi della grazia sulla terra.

Con gli occhi della fede noi vediamo, per usare espressioni della Bibbia, il tempio popolato di Angeli invisibili, che salgono e scendono raccogliendo in calici d'oro l'orazione innocente del bimbo, il voto della giovane, la preghiera della madre, il lavoro del padre, il pianto dei bisognosi, l'invocazione dei sacerdoti e le lacrime dei penitenti, per offrirli all'Altissimo che ricambia queste preghiere in correnti di benedizioni e di conforti.

Questi sono i misteri, o direi i miracoli della grazia, per cui ogni tempio si trasforma in un braciere che mantiene vivo il fuoco dell'amore e della carità.

Da questo quadro semplice e solenne deriva l'importanza sociale e spirituale del

tempio.

Somiglianza fra il tempio e

il corpo del cristiano

Esiste anche una certa somiglianza fra il tempio ed il corpo del cristiano che, come insegna San Paolo, è il tempio vivo dello Spirito Santo.

Voi sapete molto bene che Dio ha scelto come operai, come artefici o meglio come ministri del nostro corpo i nostri genitori, riservando a Sè la creazione della nostra anima.

Con il battesimo, lo Spirito Santo consacra il nostro corpo che si trasforma in un vero ciborio vivente quando riceviamo la Comunione.

Da questa verità fondamentale si comprende meglio che, come è un sacrilegio profanare i templi materiali consacrati, così pure è un sacrilegio ancora più grande profanare il proprio corpo che è tempio del Signore.

Ogni cristiano deve vigilare pertanto alle porte di questo simbolico tempio, che è il suo corpo, custodendo i suoi sensi affinché il cuore, santuario dell'anima, si conservi sempre puro e limpido davanti

a Dio.

Il tempio immagine della Gerusalemme Celeste

Il Vescovo benedice il tempio materiale perché esso è immagine della città santa di Dio, immagine della celeste Gerusalemme, che San Giovanni vide in una magnifica visione, ma che è anche immagine dell'anima cristiana; questa, per il dono della grazia, si trasforma nel santuario della Santissima Trinità.

Sia per voi motivo di efficace incoraggiamento e di alimento per la vostra fede la bella orazione che il Vescovo eleva a Dio durante la consacrazione del tempio: « Ti domandiamo, Signore, che tutti quelli che entrano in questo tempio a chiederti qualche grazia o favore, abbiano il con-

forto di riceverlo ».

L'incoraggiante orazione così comprensiva e devota, ricorda le parole di Cristo, il Quale guardando il tempio di *Gerusa*-lemme disse: « La mia casa è casa di orazione » (Mt. 21, 13). « Tutto ciò che nella preghiera voi domanderete con fede, lo otterrete » (Mt. 21, 22).

Il tempio è ora consacrato a Dio in onore di San Pio X, che sarà da questo momento l'intercessore ufficiale, riconosciuto dalla Chiesa, per presentare le supplici preghiere davanti al Trono dell'Altis-

simo

Il celeste Patrono le accolga per tutti e per ognuno dei suoi devoti, affinché imitando i suoi esempi meravigliosi in terra, meritino di giungere felicemente alla celeste Gerusalemme, dove egli ci ha

preceduto.

Confortati così dalle promesse di Cristo, domandiamo con accenti di filiale pietà alla Madonna, particolarmente onorata in questo mese di maggio, che le Sue grazie, simili a nubi cariche di rugiada, discendano sopra questa diocesi, il suo Pastore, i suoi Collaboratori, sacerdoti, religiosi, fedeli, sopra le Autorità di questa città, i suoi abitanti, e si spargano copiosamente per aiutare l'orfano e la vedova, il prigioniero e l'infermo, il giovane e l'anziano, il ricco e il povero.

Fiducioso nell'aiuto di Maria e nella intercessione di San Pio X, elevo la mia preghiera pontificale — anche a nome del vostro Vescovo — per la giovinezza dei vostri figli e per quanti gli stanno a cuore. La Benedizione Papale, che impartirò

La Benedizione Papale, che impartirò alla fine della Messa, sia messaggerra di amore per tutti e pegno delle grazie implorate. Ed ora, se questa Chiesa parrocchiale in onore di San Pio X merita entusiastici plausi e consensi, permettete che esprima le mie congratulazioni ed i miei voti augurali per il vostro diletto Parroco, Don Giulio Ballocco, geniale ed infaticabile artefice di questo magnifico tempio e per i suoi generosi benefattori.

Questi plausi si estendano a tutte le Autorità che hanno in qualsiasi modo facilitato l'iniziativa, li estendo agli artisti e agli operai che, con il sudore del loro lavoro, hanno dato compimento all'opera.

Desidero infine esprimerli a quanti, ricchi e poveri, hanno dato il loro contributo per la magnifica realizzazione di quest'opera, perpetua gloria della bella e fiorente città di Iglesias.

Rallegratevi sacerdoti, magistrati, donne, anziani, fanciulli, perché oggi Dio ha risposto alle comuni aspirazioni con quella splendida promessa del profeta: « Collocherò la mia casa in mezzo a voi ed io non vi lascerò. Camminerò in mezzo a voi ed io sarò vostro Dio e voi sarete il mio popolo ».



Ancora una bella foto-ricordo della festa di S. Pio X in Canada (Guelph), il 9-10-1977. Da sinistra a destra: Sig. Luigi Ferraro, vice Console italiano a Guelph; Sig. Romano Pigozzo con la Signora Giuseppina; il Console italiano a Toronto; la Signora Paola Monico col marito Benito; Mons. Giuseppe Liessi, arciprete di Riese Pio X.

## Madri e vedove di guerra in gita a Bolzano



Organizzata dalla Presidente delle Madri e Vedove di Guerra — Signora Maria SARTOR ved. Parolin — è stata portata a termine una bellissima gita turistica e anche di devoto pellegrinaggio.

La partecipazione è stata completa, perché ben 54 sono state le gitanti con la presenza anche del nostro Rev. Don Narciso Caon.

La meta era quella di vedere la bellissima chiesa in Bolzano, intitolata al Nostro S. Pio X nella quale Don Narciso ha celebrato la S. Messa, ed al Vangelo ha portato anche il saluto della popolazione di Riese e quella di Mons. Liessi.

E' veramente un'opera d'arte moderna che fa onore all'ingegno italiano, perché giudicata da critici competenti una chiesa degna di S. Pio X.

Già in precedenza erano stati presi i necessari accordi per la celebrazione del rito e la venuta del pellegrinaggio, che il Rev. Don Francesco DAZ aveva annunciato alla popolazione della sua Parrocchia.

Infatti, la chiesa era gremita di gente che seguiva attentamente con vera devozione il rito che si stava compiendo.

Le parole pronunciate anche da Don DAZ,

sono state profonde e concise; dopo averci ringraziati del nostro pensiero, ha avuto modo di constatare che il pellegrinaggio partito da Riese « è per noi — come ha detto — un onore immenso, perché potranno vedere quello che in Bolzano è stato fatto per onorare il Santo ». Rinovati ringraziamenti a tutti i partecipanti ed in special modo alla Presidente Signora Sartor per la bellissima iniziativa avuta di portare coloro che hanno dato i loro figli e mariti per la Patria.

Al bellissimo quadro di S. Pio X è stato offerto un omaggio floreale con i nastri tricolori e pontifici segno di amicizia, di fratellanza e di pace.

I partecipanti hanno poi proseguito per Bressanone ove si è consumato il pranzo sociale, soddisfatissimi per l'ordine e la pulizia che in quelle località esistono.

Dopodiché, il gruppo si è diretto verso Cortina d'Ampezzo, gustando le meraviglie e le bel-

lezze di quei luoghi.

Il ritorno è avvenuto a sera inoltrata, auspicando che altre gite vengano ancora organizzate e programmate per vedere altre località ove hanno lasciato i ricordi imperituri dei nostri fratelli caduti per aver compiuto il loro dovere.

# Il mese di Maggio a Riese

Quest'anno il mese della Madonna è stato celebrato a Riese in due fasi successive: nella prima si è tenuto il tradizionale « fioretto » destinato alle varie categorie di fedeli, sia nella chiesa parrocchiale che nel santuario di Cendrole; nella seconda invece, che è stata la più solenne, si è vista per così dire la Madonna stessa farsi pellegrina d'amore attraverso le tredici borgate che formano il tessuto abitativo della parrocchia.

Gruppi di ragazzi e ragazze si sono riservati il privilegio del trasporto della pregiata scultura di Valgardena nei punti che erano stati prescelti per la celebrazione eucaristica.

Lo schema liturgico di ogni serata era stato accuratamente studiato in ogni sua parte: trasporto processionale della Sacra Immagine, con la recita del rosario, presso una famiglia che risultasse centrale nel borgo, e che le riservava una festosa accoglienza; celebrazione della Santa Messa, con particolare approfondimento della liturgia della parola, e infine un lieto arrivederci al giorno seguente per la nuova peregrinazione.

In questa felice circostanza, oltre all'aspetto coreografico delle luminarie e dei ricchi addobbi, che pure c'è stato, e anche spettacolare, il popolo cristiano di Riese ha dimostrato una devozione vera alla Madre di Dio, devozione che è come il segno distintivo dei cristiano-cattolici. Il vangelo ci dice chiaramente chi è Maria, ci parla della sua grandezza non solo come Madre di Gesù, ma anche come Madre della Chiesa, come Madre di ogni cristiano. Questi concetti sono stati sviluppati e approfonditi sera dopo sera durante la Liturgia della Parola, con costante riferimento al Messaggio di Fatima con cui la Madonna, più di sessant'anni fa, invitava il mondo alla conversione, alla preghiera, alla riparazione, all'amore e alla fraternità.

Questo, e non altro, è stato il frutto che la « Peregrinatio Mariae » ha portato quest'anno alla comunità cristiana di Riese.

L'aspetto folkloristico ed esteriore delle grandi luminarie e addobbi di cui si diceva, ha avuto pur esso una sua valida giustificazione: è stata sì, una gara, ma una gara di amore verso la Madre Celeste. Si deve aggiungere anzi che in questa gara tutte le categorie sociali e lavorative sono state coinvolte: elettricisti, falegnami, decoratori... Tutti hanno avuto qualcosa da offrire alla Madonna, cominciando dal posto d'onore nella propria casa, per terminare con l'offerta di un lume, di un fiore, o solo della propria voce per una preghiera o per un canto.

Agli ispiratori della felice iniziativa religiosa e a tutti coloro che in cento modi hanno contribuito al suo compimento, va la riconoscenza di tutta la comunità di Riese.

ALFA

## Paolo VI ai giovani cattolici d'Italia

In questi ultimi tempi, così delicati ed incerti, S.S. Paolo VI ha concesso varie udienze a giovani cattolici convenuti a Roma da tutta Italia, non soltanto per testimoniare con una numerosa partecipazione la loro solidarietà ed affetto devoto al S. Padre, ma anche per attingere luce, sostegno, guida.

Il Pontefice, che con il suo stile inconfondibile è continuamente presente a tutte le realtà sociali, ha voluto, specie in due occasioni molto significative, richiamare, incoraggiare e indirizzare i giovani cattolici ad un rinnovato impegno non di lotta o di violenza, ma di lavoro, di amore e di ricerca di prospettiva per un futuro migliore.

Infatti, mentre in molte parti dell'Italia si sparla, si contesta, si urla, si spacca, si uccide in nome della libertà, del diritto, e di tante altre cose, delle quali forse si ignora il perché, il Papa ha voluto avere intorno a sè le future nuove forze sociali, culturali, cattoliche, non per allontanarle dalla realtà in cui si trovano, ma per riconfermarle « sale della terra » e strumento della volontà di Dio.

In una situazione che si sta evolvendo non è sempre facile avere il coraggio e la forza di essere cristiani autentici. Ma Papa Paolo VI, dialogando con i giovani, che in segno di amicizia, di affetto e di amore sono arrivati ad esclamare « Tu, santo Padre », ha chiaramente dimostrato vero che Dio è continuamente presente, che di continuo sorregge e indirizza i suoi.

La forza della coerenza cristiana, Paolo VI la ha indicata nel seguire Gesù di Nazareth, che ha confermato il suo messaggio divino fino al fondo e con coerenza la sua proposta di rinnovamento dell'uomo, e quindi del mondo intero.

Carlo Berno

## grazie e suppliche

Una nostra affezionata abbonata così ci scrive: «Ignis Ardens» è per me il ricordo più caro del mio paese, dove ritrovo la bellissima figura del nostro Santo e rivedo persone care. Le notizie non sempre sono belle e gioiose, anzi a volte sono tristi, ma sempre ugualmente care.

Rinnovo così l'abbonamento e vorrei regalare l'abbonamento al nostro parroco che è molto devoto di S. Pio X.

Metto sotto la protezione del Santo i miei figli ed il nipotino affinché, in questo travagliato mondo, dove purtroppo non si sa dove si andrà a finire, non perdano mai la giusta via ».

G. G.

Baggio Emma in Crotto offre in onore di S. Pio X lire 6.500.

La nonna di Marcolin Ivan e Nadia offre L. 4.000 perché S. Pio X li benedica assieme a mamma e papà.

Marcolin Maurizio Giuliano e Ivano offrono L. 6.000 per l'abbonamento e per far celebrare una S. Messa in onore di S. Pio X: ci protegga noi e i nostri genitori.

La famiglia Marchesan Rino ringrazia S. Pio X e offre in riconoscenza p.g.r. L. 10.000.

Bandiera Galdino da Rese e residente in Canada rinnova l'abbonamento offrendo L. 5.000. San Pio X proteggi la mia famiglia e quella di mia figlia!

Le due sorelle Anita e Maria Zanardo Berno resident in Australia rinnovano l'abbonamento offrendo L. 15.000. San Pio X ci assista e benedica assieme ai nostri cari e particolarmente ai nostri figli.



Luigina e Gianni Panazzolo desiderano che la foto di Alessandro sia pubblicata nel bollettino e offrono L. 3.000 per onorare S. Pio X.

Una devota di S. Pio X lo rngrazia perché si sono felicemente risolte due gravi preoccupazioni e chiede la salute per tutta la famiglia. Con infinita gratitudine porta in Casetta due piante e offre L. 10.000.

Daniele e Nadia offrono L. 1.000.

La nonna Pasinato Adele offre per onorare S. Pio X L. 10.000 e mette sotto la sua protezione tutti i suoi cari e particolarmente i nipotini Enrico, Cinzia, Cristian, Davide ed Elisa. Offrono piante Carlo Ceron, Guidolin Aurelio, Luigina Gazzola, Fam. Comin e Forato, Amalia Gazzola e offrono gigli, rose, cale e ortensie Maria Pivetta, Rita Cerantola, Fam. Pio Caron, Gioconda Merlo, Giannina Bandiera, Emilia Gazzola, Fam. Norio, Nica Zamprogna, Fam. Bosa, Anna Lazzari, Antonietta Zoppa, Michela di Camilla e il fratellino, Vally Robazza e tanti altri.



I genitori di Paola, Maria e Giuliano Fantin fanno pubblicare la foto dei loro figli. Chiedono la protezione del Santo e offrono in suo onore L. 3.000.

Ganassin Severino da Riese, ma ora abitante a Rosignano Monferrato, offre L. 10.000 in onore di S. Pio X al quale raccomanda la sua famiglia e i nipoti Stefano, Michela, Tiziano e Luca.

Due famiglie da San Vito e da Altivole chiedono la benedizione di S. Pio X e offrono L. 4.000.

Teresa Bandiera offre L. 1.000. S. Pio X mi conceda la salute!

Offrono il mazzo nuziale gli sposi Annalisa e Walter Gastaldello da Campodarsego. Dal Zotto Rosa, per adempiere una promessa e con riconoscenza offre L. 5.000. Ina e Maria Gazzola nonne del piccolo

Mario che ha subito un intervento felicemente risolto, offrono in onore di S. Pio X L. 10.000. Caro Santo, proteggi Mario e il fratellino.

La famiglia di Favrin Flaminio rinnova l'abbonamento offrendo L. 10.000.

S. Pio X chiediamo la tua benedizione per noi e per i nostri figli!

San Pio X, sono tanto malato. Donami aiuto e rassegnazione. N.N.

Caro S. Pio X, dammi la grazia di crescere un bravo ragazzo, lontano dalle cattive compagnie e benedicimi assieme a mamma e papà. Per onorarti offro L. 10.000. Massimo Baldin.

S. Pio X aiutami. Sono in Australia con la mia famiglia e ti chiedo la grazia di donami la salute, almeno finché le mie creature saranno cresciute. Grazie! R.

Ti preghiamo di benedire le nostre malate! Suore Elisabettine.

S. Pio X, libera Mario sano e salvo. Aiutalo! N.N.

Gli sposi Dalle Mule Guido e Rinaldo Graziella vengono in Casetta a offrire un cestino di fiori per onorare S. Pio X.



## Vita

### Parrocchiale

### Rigenerati alla vita

- Berno Marica di Ugo e di Bortolon Anna, n. 4.3.1978.
- Fraccaro Luciana d Armando e di Stocco Albina, n. 10.3.1978.
- Dalle Mule Valentina di Graziano e di Semola Edy, n. 25.3.1978.
- Comin Alberto di Giorgio e di Pastro Lionella, n. 9.4.1978.
- Gazzola Tamara di Vasco e di Stragliotto Renata, n. 27.4.1978.
- Pasqualotto Alessandra di Antono e di Berno Elisa, n. 23.5.1978.
- Fraccaro Michele di Guglielmo e di Pilati Nadia, n. 28.4.1978.
- Cremasco Claudio di Enrico e di Pastro Giancarla, n. 28.3.1978.

- 9) Marchesan Alessandra di Bruno e di Bizzotto Giovanna, n. 7.3.1978.
- Berno Francesca di Roberto e di Gazzola Eugenia, n. 4.6.1978.

### Uniti in S. matrimonio

- Bonamigo Giulio con Amenetto Nadia, il 6.5.1978.
- 2) Tieppo Gino con Panazzolo Flori, il 13.5.1978.
- 3) Marchesan Lucio con Santi Lorenza, il 20.5.1978.
- 4) Quarto Govanni con Berno Dina, il 21.5.1978.
- 5) Rostirolle Luigi con De Luchi Irma, il 10.6.1978.
- Cerantola Bruno con Didonè Donatella, il 24.6.1978.
- Martinello Fiorenzo con Pastro Antonia, il 24.6.1978.

### All'ombra della Croce

- 1) Civiero Maria ved. Piva, m. 8.5.1978 di anni 63.
- Cerantola Stefano, coniugato, m. 3.5.78 di anni 63.
- Paolillo Antonio, coniugato, m. 18.5.1978 di anni 55.
- 4) Parolin Maria ved. Lucato, m. 26.5.1978 di anni 83.
- 5) Scolli Angela ved. Caron, m. 8.6.1978 di anni 70.
- 6) Guidolin Eugenio, celibe, m. 13.6.1978 di anni 54.
- 7) Giacomazzo Giovanni, coniugato, m. 13.6.1978 di anni 79.
- 8) Foscarini Maria, nubile, m. 24.6.1978 di anni 63.

## Pellegrinaggi

Gruppo di 70 pellegrini da Ronchi di Casalserugo (Padova) con il Parroco.

N. 65 persone da Monastier (Treviso)

con un Sacerdote.

N. 50 sordomuti dell'Istituto Gualandi di Giulianova.

Gruppo di 50 signorine con un Sacer-

dote e tre Suore.

N. 180 parrocchiani di Terradura (Padova) con il Parroco, il Cappellano e due Suore.

Gruppo di bambini della I<sup>a</sup> Comunione d Casale sul Sile (Treviso), con il Parroco.

N. 100 pellegrini da Cervarese (Padova).

N. 55 pellegrini da Claut (Pordenone)

con don Luigi Stefanutti.

N. 182 pellegrini della parrocchia S. Pio X di Udine con il Parroco don Tarcisio Bordignon.

50 partecipanti del « Club del 16 » di

Vicenza.

N. 20 pellegrini con Don Giulio.

Gruppo San Vitale.

N. 110 pellegrini della parrocchia di San Bonaventura di Padova con don Egidio Menvardi.

Gruppo di Bolzano.

N. 100 pellegrini da Carpenedo (Venezia) con il Parroco.

N. 30 persone da Trivignano (Venezia). Classe IV B zona Ovest con l'insegnante Milani - Castelfranco Veneto.

Classe IV C - Palazzetto con l'insegnante Maron Leda - Castelfranco Veneto. Classe V Ovest con l'insegnante Pagan

Rosina - Castelfranco Veneto.

Gruppo di studenti della scuola professionale per l'agricoltura di Feltre (BL).

Parrocchia Madonna Pellegrina di Mestre (Venezia).

Suore Piccole Apostole della Redenzione di Napoli.

Diversi stranieri da Kolu (Germania).

N. 30 pellegrini da Visnadello. N. 10 Suore S.M.R. di Verona.

N. 45 Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea che risiedono a Bologna nell'Ospedale.

N. 24 pellegrini da Livorno con un Sa-

cerdote.

Scuola Media « Don Minzoni » di Padova.

I.P.S.A. di Feltre.

N. 48 pellegrini da Vicenza.

N. 120 bambini di I° Comunione della parrocchia S. Teresa di Padova.

N. 50 ragazzi delle elementari di Vigo

darzere con le insegnanti.

N. 100 studenti da Piove di Sacco con diversi insegnanti.

Classe IV elementare Istituto Figlie del S. Cuore di Verona.

Classe 1° F Scuola Media di Riese Pio X. N. 50 bambini I° Comunione di S. Elena di Padova.

N. 150 pellegrini di Valdobbiadene con

il Parroco.

Gruppo di 120 persone da Pordenone (Sacra Famiglia).

N. 140 pellegrni da Sacile con il par-

roco Don Dario.

N. 40 pellegrini della parrocchia di

S. Maria Maggiore di Treviso.

N. 67 pellegrini parrocchia S. Pio X eretta il 21.8.1977 a Trento con il parroco don Fiorenzo Chiusera.

Gruppo di ragazze da Cassola con le

Suore.

N. 60 donne da Poianella (Vicenza) con il Parroco.

Gruppo di giovani da Paese (Treviso). N. 50 pellegrini da Carmignano di Brenta con il parroco don Bortolo Pietrobon.

N. 25 ragazzi da Mussolente con Suor

Elide.

La Corale di Sant'Agnese con Don Arduino.

Gruppo di ragazzi da Villarazzo.

Parrocchia S. Alberto Magno di Padova.

Gruppo da Montebelluna nel pellegrinaggio annuale per la S. Messa alle Cendrole e la visita alla Casetta.

N. 50 pellegrini da Recoaro (Vicenza)

con don Pietro Vangelista.

N. 40 persone da Saonara (Padova) con don Ferruccio.

N. 30 pellegrini da Conco (Vicenza).

N. 90 componenti il piccolo coro di Tolmezzo con i Salesiani.

N. 80 parrocchiani da Salvarosa con

il Parroco don Renato.

N. 100 genitori e bambni della I<sup>a</sup> Comunione della parrocchia San Nicolò di Treviso.

Gruppo di signore della Cattedrale di S. Bona di Treviso.

Gruppo di pellegrini di Saonara (Padova).

Gruppo bambini Iª Comunione di Poggiana di Riese con il parroco don Antonio.

Parrocchia di Tradate (Varese) con il Parrocc don Enrico Rosolini.

Gruppo di anziani da Monticello di Vicenza.

N. 35 persone del Gruppo S. Francesco (Treviso) con il P. Gabriele Fiocco.

N. 50 anziane di Maserada di Piave con una assistente.

Gruppo Casa S. Angela Merici, Padova. N. 130 pellegrini da Mas Peron con Don Raffaele Buttol.

Pr	efestive	Ore 17	.30 Chiesa	Parrocchiale
	Festive	Ore 8 Ore 9 Ore 10	3.00 Chiesa 3.15 Chiesa 3.30 Chiesa	Parrocchiale Parrocchiale Parrocchiale Parrocchiale rio delle Candrole
	feriali	Ore 7	7.00 Chiesa	Parrocchiale Parrocchiale Parrocchiale

#### Orario visita Casa natale di S. Pio X

dal 1° ottobre al 31 marzo:	- dalle ore 9,00 alle 12 - dalle ore 14,00 alle 17	NOT CHEST OF CALLS
dal 1° aprile al 30 settembre:	- dalle ore 8,00 alle 12 - dalle ore 15,00 alle 19	A land

### NN. telefonici

0423 - 48.31.05	- Liessi Mons. Giuseppe, Canonica
0423 - 48.31.02	- Asilo Infantile - Scuola Materna
0423 - 48.31.68	- Parolin Rosetta - custode Casa natale S. Pio X

#### ORARI AUTOLINEE BUS N. 4

CA	STELFR/ RIESE		VENETO X	CAST	RIESE		X VENETO
f.	6,00		6,15	f.	6.45	(	7,08
f.	7,00	-	7,10	g.	7,15	_	7,30
	7,45	-	8,05	A CONTRACTOR OF THE CONTRACTOR	8,35	_	
g. f.	9,00	_	9,10	g. f.	8,35		3-9-00-2-1/-C
F.	9.20		9,30	f.	10,35	_	10,50
g.	10,30		10,50	g.	11,35		
f.	10,50		11,00	F.	11,40		
F.	11,50	_	12,00	f.	12,45	-	20 20 20 E-20
f.	12,15	_	12,35	f.	13,05	_	
f.	13,05	-	13,15	g.	13,45		
g.	13,50		13,45	g.	14,10		20 C C C C C C C C C C C C C C C C C C C
f.	15,05		15,15	f.	14,40		14,55
g.	16,05	-	16,20	f.	16,45	S	17,00
g.	16,20		16,30	g.	17,05	_	17,20
g.	17,15	_	17,35	g.	17,45		18,00
g.	17,50	<del></del> s	18,10	f.	18,05		18,20
f.	18,15	-	18,25	g.	18,35	_	18,50
g.	19,25		19,40	f.	19,40	_	19,50
f.	19,20	_	19,30	g.	20,05	_	20,15
F.	19,50	_	20,00				

NOTE: f. = feriale

F. = festivo

g. = giornaliero